

IL RAPPORTO DI FOA AL COMITATO ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

# Le richieste per il distacco dell'IRI dalla Confindustria

La Confederazione del Lavoro chiede: una associazione sindacale delle industrie statali, la fine delle discriminazioni nel collocamento, né privilegi né sacrifici nella politica salariale - L'intervento del compagno Agostino Novella

Si è riunito ieri l'Esecutivo della CGIL, sotto la presidenza dell'on. Agostino Novella. La relazione sul primo punto all'ordine del giorno — «Orientamenti e direttive della CGIL in relazione al distacco delle industrie di Stato dalla Confindustria» — è stata presentata dall'on. Vittorio FOA, il quale ha esordito affermando che il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria è un fondamentale successo delle forze popolari del nostro Paese e della politica sindacale della CGIL. Con il distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria si viene a creare un settore ben preciso del nostro apparato industriale, diretto democratico e imparziale sia nei confronti dei lavoratori e nella

instaurazione di rapporti normali con tutte le maestranze. Dopo le conclusioni dell'on. FOA, il Comitato esecutivo ha dato mandato al segretario di redigere un documento sui problemi discussi e di inviare un memorandum al ministro delle Partecipazioni statali sulle implicazioni sindacali più urgenti che si pongono in relazione al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria.

Inoltre, la CGIL rivendica la discussione preventiva dei piani produttivi delle aziende di Stato. FOA ha concluso affermando che sulla base di queste impostazioni, è necessario sviluppare un movimento rivendicativo unitario, di una forza e di una ampiezza tali da permettere la modificazione della condizione operaia nelle aziende di Stato e in tutti gli altri settori dell'industria.

Sulla relazione sono intervenuti i compagni Antoninzi, Ciardini, Lama, Pessi, Maglietta, Di Gioia, Venegoni, Trespidi, Golinelli, Stimilli. Vi è stato anche un intervento dell'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, il quale ha sottolineato fra l'altro che la rivendicazione immediata che noi dobbiamo porre dopo il distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria, è che esse si distinguano da ogni altra impresa nell'applicazione corretta delle leggi sociali e dei contratti di lavoro, nel rispetto dei diritti sin-

dacali dei lavoratori e nella instaurazione di rapporti normali con tutte le maestranze. Dopo le conclusioni dell'on. FOA, il Comitato esecutivo ha dato mandato al segretario di redigere un documento sui problemi discussi e di inviare un memorandum al ministro delle Partecipazioni statali sulle implicazioni sindacali più urgenti che si pongono in relazione al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria.

La prima rivendicazione che la CGIL avanza con forza e quella della piena autonomia sindacale delle aziende di Stato, è stata presentata nei termini di una mozione approvata a unanimità. I sindacati della CGIL, intanto, sono invitati a presentare analoghe richieste in sede aziendale. La CGIL si orienta verso trattative (favorevoli) con le aziende di Stato alle quali chiede una rappresentanza piena e autonoma per quanto riguarda le contrattazioni già avviate con la Confindustria per il rinnovo dei contratti di lavoro (telefonici, degli elettrici e dei minatori, per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico, per la parità salariale fra uomini e donne, per la regolamentazione dell'apprendistato). Dopo aver ricordato le precedenti prese di posizione della CGIL e dei sindacati unitari sulle questioni inerenti alla attività e agli orientamenti produttivi delle aziende di Stato, FOA ha dichiarato che la CGIL conferma pienamente quelle decisioni.

La collaborazione attiva dei lavoratori di queste aziende — annunciata al convegno della FIOM a Livorno — implica una lotta per far realizzare alla industria di Stato una politica di interesse pubblico, antimonopolistica, di sviluppo economico e produttivo, al tempo stesso, per mutare i rapporti tra direzioni aziendali e lavoratori. Altro aspetto fondamentale dell'azione della CGIL nei confronti delle aziende di Stato è quello di eliminazione di ogni discriminazione nel collocamento. E' noto che nelle aziende IRI ed ENI il collocamento discriminatorio tende a diventare sempre più sistematisco, basterebbe ricordare gli autentici scandali delle assunzioni discriminatorie nelle aziende ENI in Valle Padana, al nuovo Stabilimento di Ravenna, ALL'IVA di Piombino e così via.

I dirigenti dell'IRI e dell'ENI tentano di minare alla base il potere contrattuale del sindacato, e quindi la stessa autonomia operaia; di fronte al padrone. Il problema di un collocamento democratico e imparziale sia nei confronti dei lavoratori e nella instaurazione di rapporti normali con tutte le maestranze. Dopo le conclusioni dell'on. FOA, il Comitato esecutivo ha dato mandato al segretario di redigere un documento sui problemi discussi e di inviare un memorandum al ministro delle Partecipazioni statali sulle implicazioni sindacali più urgenti che si pongono in relazione al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria.

### LA NOTIZIA DEL GIORNO

## Il padrone dietro il cancello

CHIETI, 20. — Le richieste di Chieti per il distacco della vecchia Lanciano hanno concluso oggi lo sciopero, assieme alle loro compagne di tutta Italia. Raccontate per ore ed ore, centinaia di lavoratori del tabacco, che si battono per il distacco della fabbrica di Lanciano, hanno esordito davanti al cancello che hanno così bloccato per 48 ore.

Il cancello era il direttore di fabbrica, che per giorni e giorni aveva cercato con ogni mezzo di dividere le lavoratrici e di convincerle a non attuare lo sciopero. Difronte ai suoi occhi stava ora l'evidente fallimento di quei tentativi. In quello stesso momento, a Chieti, 1400 lavoratrici hanno marciato a gara di solidarietà con le tabacchine. Dall'altra parte del

FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO

## Aumenti del 7 - 8% per i lavoratori liquoristi

Migliorati anche alcuni istituti normativi - Ottenuto un nuovo scaglione di ferie

Ieri, presso la Confindustria, si sono concluse positivamente le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti delle aziende produttrici di vermouth, aperitivi a base di vino, mazzata, spumanti, liquori, acquaviti e sciroppi. I miglioramenti concernenti la parte salariale ammontano ad un 7% circa per gli uomini e all'8% per le donne; così suddivisi: aumento delle tabelle dei salari e degli stipendi del 5%; l'indennità speciale da quota trimestrale è stata trasformata in quota oraria e maggiorata di 1 lira l'ora per il manuale comune mentre le restanti qualifiche saranno aumentate in proporzione; per le donne l'aumento è di 1,2. Sono stati inoltre migliorati alcuni istituti della parte normativa del contratto e precisamente quello concernente la maggioranza nel lavoro straordinario e notturno nella misura di 3 punti straordinario diurno del 24 al 27% e le restanti voci in proporzione. Inoltre è stato istituito un 4° scaglione ferie.

Inoltre gli industriali sono stati impegnati a definire entro 40 giorni, dalla presentazione delle richieste da parte dei lavoratori, la nuova tabella delle qualifiche per l'apprendistato e la regolamentazione delle categorie intermedie.

### Decoro dal 1° dicembre il contratto nazionale dei laterizi

Rettificando un nostro errore tipografico, precisiamo che il contratto per i lavoratori dell'industria dei laterizi va in vigore dal 1° dicembre 1957 e non dal 1° gennaio dello stesso anno.

Rimane confermato che la gratifica natalizia va computata in base al nuovo accordo.

NELLA GIORNATA DI OGGI E DI DOMANI

## Braccianti e mezzadri in sciopero per la previdenza e i patti agrari

Rivendicata l'urgente emissione degli imponibili di mano d'opera - Manifestano i lavoratori della terra di numerosi comuni dell'Agrigentino

I braccianti e i salariati agricoli, assieme ai mezzadri, coloni, affittuari e compartecipanti, inizieranno oggi lo sciopero di quarantotto ore dando vita a manifestazioni comuni già indette per l'odierna giornata e per quella di domani nei principali centri agricoli del Paese. Come è noto la decisione di due giornate di lotta nelle campagne fu presa dalla Federbraccianti e dalla Feder-

### La CGIL per le zolfare

Il sottosegretario all'Industria on. Micheli ha ricevuto lo on. Santì, segretario generale aggiunto della CGIL, ed il segretario della Federazione mineraria, Sebastiani. I rappresentanti della CGIL hanno esposto al sottosegretario la situazione della industria zolfifera italiana che pone i lavoratori in una drammatica condizione: salari non pagati per quasi un miliardo e prospettiva di massicci licenziamenti per la miniera chiusa di Minerale. E' stata inoltre illustrata al on. Micheli la posizione delle organizzazioni confederali della Sicilia per la soluzione di

### I RISULTATI DELLE C. I.

TRE SUCCESSI: ANSALDO POLIGRAFICO ED ILVA. Sono in corso a Roma le votazioni per elezione delle Commissioni interne dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato. Mentre alla Camera Nomentana lo scrutinio dei voti si è concluso ieri sera, agli stabilimenti di via Capponi e di piazza Verdi le votazioni continuano fino alle 12 di oggi. Nella Camera Nomentana la CGIL ha ottenuto un brillante successo conquistando la maggioranza assoluta dei seggi e migliorando sensibilmente la situazione. Ecco i risultati (tra parentesi quelli dell'anno precedente): Fiom 34 (133); Cisl 25 (111); Uil 10 (102); Cisl 110 (102); Cisl 11 (63); Uil 11 (61). Tutti i voti sono andati alla unica lista presentata dalla CGIL. La ripartizione dei seggi è la seguente: Fiom 34 (133); Cisl 25 (111); Uil 10 (102). Il seggio di Uil è andato alla Cisl che già lo aveva.

ALL'IVA di Cologera la Fiom ha migliorato, in oltre 200 voti, la sua posizione. I propri voti nelle elezioni svoltesi per il rinnovo della commissione sono stati: Fiom 21 (70%); Cisl-Fim 19 (143) pari al 23,5% (87%); Impiegati Fiom 10 (31) pari al 21,4% (87%); Cisl-Fim 36 (142) pari al 28,6% (81,2%).

La ripartizione dei seggi è rimasta inalterata rispetto all'anno scorso (alla Fiom 4 seggi tra gli operai, alla Cisl 2 seggi tra gli operai e uno tra gli impiegati). Anche ALL'IVA, sede centrale, la Fiom ha migliorato complessivamente la sua posizione per il netto aumento ottenuto tra gli impiegati. I risultati sono: Fiom 27 (102) pari al 11,6% (70,5%); Fim-Cisl 36 (120) pari al 34,4% (29,5%). La ripartizione dei seggi è la seguente: Fiom 27 (102); Cisl 4 (3) tra gli impiegati; tra gli operai Fiom zero (1); Cisl 2 (1).

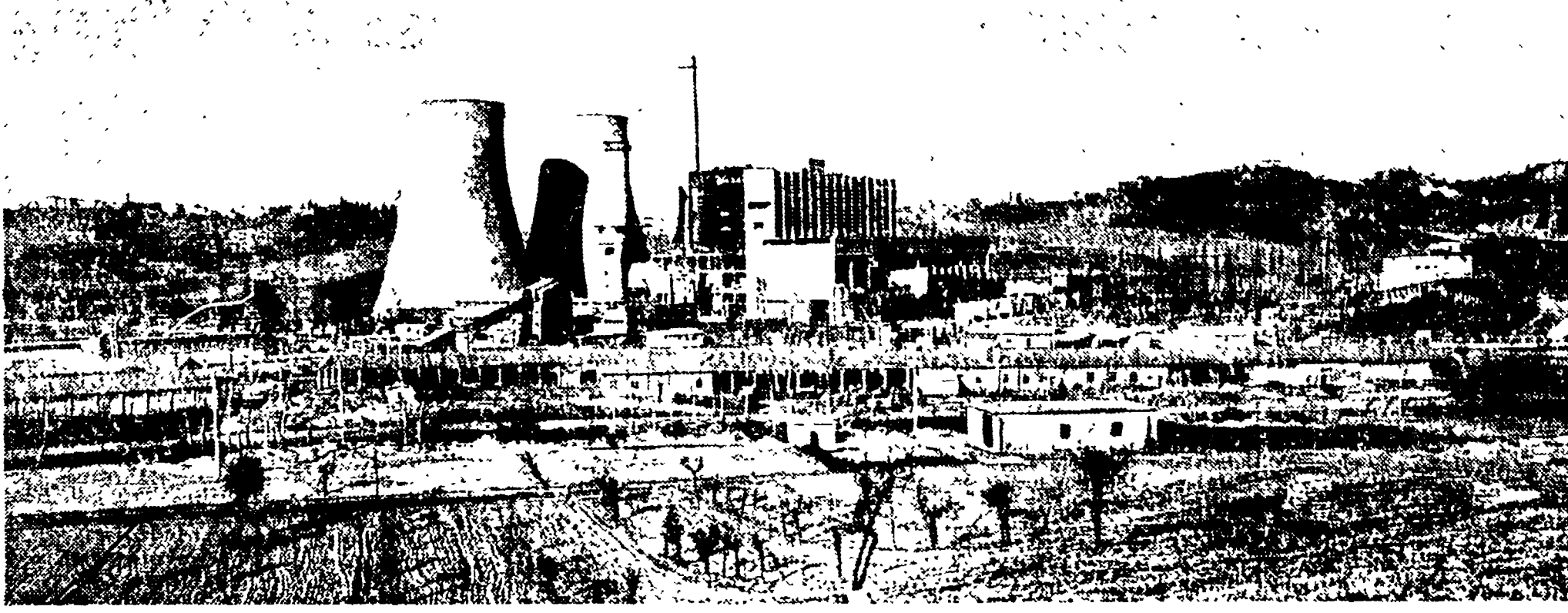
Una grande manifestazione si è svolta ieri anche a Mantova ove 3.000 braccianti e coloni sono sfilati per le vie cittadine. Il personale cantonieri si è astenuto dal lavoro con percentuali che variavano dal 70 al 90%. I casellani delle autostrade hanno scioperato a gran compasso. Per gli impiegati dei uffici amministrativi della direzione generale le percentuali sono state elevate, ma comunque notevoli. Sono in corso le votazioni delle aziende del Tesoro. Il personale del Tesoro ha comunicato all'Amministrazione del suo paese, contratto al progetto di legge di bilancio, l'adesione e il guardiano la riforma strutturale del PANS e l'impugnazione dei suoi contenuti.

CHIMICI. Ha avuto luogo ieri presso la Confindustria il primo incontro tra le parti per il rinnovo dei contratti del settore chimico. Gli interlocutori sono stati: il segretario della CGIL, il segretario della Fiom e il segretario della Uil.

LUCA PAVOLINI. Nella foto del titolo: Una visione della centrale elettrica di 250.000 kw, costruita per lo sfruttamento della lignite estratta dai giacimenti di Castelluccio dei Sabbioni.

# Il futuro del Valdarno

Energia elettrica e lignite a buon mercato devono essere le basi per lo sviluppo economico della zona - Necessario il potenziamento dell'Ilva - Legame tra lotte immediate e lotte generali



DAL NOSTRO INVIATO

SAN GIOVANNI VALDARNO, 20. — Ora che, grazie alla lotta operaia e popolare, più moderni sistemi di estrazione della lignite e di produzione di elettricità sono stati adottati nel Valdarno, in che termini si presenta il problema economico della zona? Al fondo di tutto c'è ancora — come ieri — la questione dell'occupazione. Si apre infatti una prospettiva di licenziamenti massicci (millecinquecento, milleottocento persone), non appena le grandi opere

di trasformazione in corso saranno terminate. Tutto come prima, dunque? Se così fosse, non sarebbe facile evitare un senso di delusione, e forse anche un pericolo di scoramento. Ma in realtà la situazione è cambiata. Oggi la lotta per l'occupazione per lo sviluppo — l'eterna lotta delle popolazioni del Valdarno — si pone su basi diverse. In primo luogo, ha obiettivi meno nebulosi. Non si tratta più di tirare avanti in un modo o nell'altro, si tratta di dimostrare la possibilità di rendere il Valdarno una zona di sviluppo economico e industriale. Esistono le fondamenta economiche per questo? Secondo i lavoratori e la loro organizzazione, sì.

La sola «soluzione» che finora il governo ha saputo indicare è quella dell'apertura di un cantiere di lavoro per cento persone, della durata di sei mesi. Ben venga anche il cantiere, per superare la prima, difficile fase. Ma evidentemente non è questa la via d'uscita; anzi, è proprio il contrario d'una via d'uscita. La soluzione vera sta nell'utilizzazione generale della regione, e in particolare di cui il Valdarno dispone. Le nuove risorse si chiamano: lignite a buon mercato, energia elettrica a buon mercato, e a buon mercato. Le vecchie risorse sono lo stabilimento Ilva di San Giovanni, prima di tutto, e poi la serie delle medie e piccole imprese industriali e artigianali che sono la caratteristica della zona.

Col nuovo sistema di estrazione a cielo aperto la lignite verrà a costare (ammortamento compreso) circa mille lire la tonnellata, cioè un quarto di quel che costava col sistema di estrazione a crolliera. Non si può parlare del futuro del Valdarno senza rievocare l'attenzione, prima di ogni altra cosa, allo stabilimento Ilva. Questa grossa fabbrica siderurgica di Stato, nonostante qualche ammodernamento, è ancora in condizioni tecniche non soddisfacenti e vive un paio di margini dei programmi della Finsider e della CECA. Se il Valdarno deve progredire, l'Ilva non solo deve essere ma deve essere potenziata e trasformata tecnicamente. Proprio in vista della presenza d'una fonte d'energia prossima i lavoratori hanno già prospettato la

eventualità di produrre acciaio con sistemi elettrici. Gli esperti governativi hanno subito detto che sarebbe anticconomico. Ma non era stata definita l'antica economica della zona, affiorano inevitabilmente i grandi temi generali del controllo sui monopoli, della vigilanza sui prezzi, della gestione delle industrie di Stato, dell'industrializzazione, della politica dell'energia. Il legame tra lotte immediate e lotte di prospettiva lo si tocca qui con mano, acquista lindegnità precisi e concreti. E anche questo fa del Valdarno un caso tipico della lotta sociale nel nostro Paese.

La lotta operaia e popolare, più moderni sistemi di estrazione della lignite e di produzione di elettricità sono stati adottati nel Valdarno, in che termini si presenta il problema economico della zona? Al fondo di tutto c'è ancora — come ieri — la questione dell'occupazione. Si apre infatti una prospettiva di licenziamenti massicci (millecinquecento, milleottocento persone), non appena le grandi opere di trasformazione in corso saranno terminate. Tutto come prima, dunque? Se così fosse, non sarebbe facile evitare un senso di delusione, e forse anche un pericolo di scoramento. Ma in realtà la situazione è cambiata. Oggi la lotta per l'occupazione per lo sviluppo — l'eterna lotta delle popolazioni del Valdarno — si pone su basi diverse. In primo luogo, ha obiettivi meno nebulosi. Non si tratta più di tirare avanti in un modo o nell'altro, si tratta di dimostrare la possibilità di rendere il Valdarno una zona di sviluppo economico e industriale. Esistono le fondamenta economiche per questo? Secondo i lavoratori e la loro organizzazione, sì.

### MONDO del LAVORO

LO SCIOPERO ALL'ANAS. I sindacati ANAS aderenti alla CGIL e alla UIL hanno comunicato dati relativi allo sciopero del giorno 18.

Il personale cantonieri si è astenuto dal lavoro con percentuali che variavano dal 70 al 90%. I casellani delle autostrade hanno scioperato a gran compasso. Per gli impiegati dei uffici amministrativi della direzione generale le percentuali sono state elevate, ma comunque notevoli.

LUCA PAVOLINI. Nella foto del titolo: Una visione della centrale elettrica di 250.000 kw, costruita per lo sfruttamento della lignite estratta dai giacimenti di Castelluccio dei Sabbioni.

### PIENO SUCCESSO NELLE CAVE DEL PREDIL

UDINE, 20. — Ieri notte alle 24 si sono concluse le trattative per la soluzione della grave vertenza determinata nella miniera Cave del Predil, ove come è noto, la direzione dispose una serrata poi revocata. L'accordo, concluso dopo 80 giorni di sciopero e di lotta, costituisce un pieno successo per i minatori.

E' stato riconosciuto il diritto della commissione interna ad intervenire nella determinazione delle tabelle di cottimo, sia per quanto riguarda i tempi di lavorazione che per tariffe. Anche per quanto riguarda il premio di produzione la direzione ha accettato che esso sia conteggiato sul totale del materiale estratto, così come rivendicato dai lavoratori. L'ugualmente accolte le rivendicazioni riguardanti il mancato cottimo.

### SCIOPERANO DA IERI A TEMPO INDETERMINATO

## Le operazioni di carico e scarico bloccate a Genova da 6000 portuali

GENOVA, 20. — I 6000 portuali delle compagnie merci varie e «Pietro Chiesa» si sono fermati oggi alle 17.30 e la loro astensione dal lavoro proseguirà per tutta la notte. Non è stato comunicato da parte dell'organizzazione sindacale unitaria né da parte delle sezioni sindacali delle compagnie l'ora di cessazione di questo sciopero che viene ad aggiungersi a quello di due ore effettuato a titolo di ammonimento nei confronti dei dirigenti del consorzio autonomo del porto il 16 dicembre. Almeno un centinaio di navi subiranno ritardi a seguito della forzata sospensione delle operazioni di carico e scarico. I termini dell'attuale vertenza che interessa i lavoratori del ramo commerciale del nostro emporio marittimo sono stati già resi noti dalla segreteria provinciale della FILP in una serie di documenti discussi e approvati nel corso di riunioni e assemblee sindacali. Il 20 novembre scorso la stessa segreteria inviava al consorzio una lettera

